ISTORIA BELLISSIMA

DI UN CASO SEGUITO

AD UN OSTE AVARISSIMO

E DISPREZZATORE DE' POVERI

Il quale dava solo alloggio ai passeggieri signori, ed arrivato poi un povero Pellegrino lo discacciò impropriamente, e cosa gli avvenne.



Tip. Rocchi

O Re che dell' Empireo celeste
Risiedete nel Tron di luce adorno,
Venite con splendore a superare
Il Sol quando dà luce al giorno,
Pregovi la mia mente a illuminare,
E far lo spirto mio di grazie adorno,
Acciò dir possa con un bel tenore
D'un prodigio funesto, e pien d'orrore.

Se a me porgete orecchio ad ascoltare
Sentir farovvi quanto Dio è pietoso,
L'anime ingrate vorrebbe salvare
Mostrandosi ver lor tanto amoroso
Come i lor vizi non vonno lasciare
Si fa conoscer tanto più sdegnoso,
Come a un Oste seguì, che non amava
I pover di Gesù sempre sprezzava.

Questo fatto seguì verso Gaeta
In una strada palma nominata,
Ivi la gente mansueta e quieta
S'ingegna guadagnarsi la giornata.

Un Oste che parea di faccia lieta,
A capo potea star d' una brigata,
Era crudele d' avarizia pieno,
Su i poveri versava il suo veleno.
Ed in sua casa egli alloggiar facea
Passeggier che faceano gran viaggio:
Altri che gran signor lui non volea
E nobil cavalier d' alto lignaggio,
Se un povero a lui d' albergar chiedea
Lo discacciava alfin con ogni oltraggio,
Gli dicea parti prestamente,
Perchè in casa non vo' simile gente.
Iddio che non potea soffrir l' ingrato
Un giorno un Pellegrin venne a passare,
Povera veste avea tutto stracciato,
Quando lo vide, l' uscio va a serrare;
Disse alla moglie se fosse picchiato
Non rispondere, oppur non t' affacciare
Ecco che il Pellegrin giunto alla porta,
Fortemente bussò più d' una volta.
Impazientito allor l' iniquo e rio
S' affaccia e dice che arditezza è questa?
Un po' d' alloggio per amor di Dio,
Rispose il Pellegrin con faccia mesta.
L' Oste gli disse andate in oblio
Per simil gente non è casa questa,
Ah! no, ti prego, non mi discacciare
Per questa notte voglimi accettare.

Il demonio che vien l'Oste a ingannare:
E con parole da malnata gente
Giù scese, e cominciando a maltrattare
Gli disse parti indegno, e impertinente.
Il Pellegrino di nuovo a pregare
Veniva l' Oste umile e paziente,
Ma l' Oste più infierito bestemmiava
E bastonarlo ancor lo minacciava.

Stanco era il Pellegrino, e già la notte
S' approssimava, e non potea seguire
Il suo viaggio per l' oscure e rotte
Tenebre, che in un punto ebbe a perire.
Si partiva di lì tutto dolente
E in una strada si pose a dormire
Poco distante da quell' Osteria
Il Pellegrin sulla terra giacia.

Iddio che palesare volle questo,
Un Cavalier che di Roma tornava
Con carrozza e staffieri a trotto lesto
Di questa strada in tal notte passava.
Perchè il fatto ne fosse manifesto
Ei giunto dove il Pellegrin posava,
I Cavalli si ferman prestamente
Avanti non andavano altrimente.

Benchè il cocchier li venisse a frustare
Fermi ne stavan qual immobil sasso;
Smontato il Cavalier venne a mirare
Quel Pellegrino in terra afflitto e lasso,

Subito con amor l' ebbe ad alzare,
Ei disse ahimè da questa vita passo.
Gli dimandava il Cavaliere allora,
Perchè giacea in quel luogo ed in quel' ora.
Il Pellegrino il tutto ebbe contato
Già come l' Oste nol volle alloggiare,
E come poi l' ebbe maltrattato
Però qui in istrada ei veniva a stare:
Il Cavaliere gli offre il destro lato
Dentro al suo cocchio lo volle menare
All' Osteria dove fu discacciato
Con la sua gente si fu approssimato.
E giunto disse all' Oste prestamente
Si prepari buon vitto e da dormire
Acciò riposin tutti di mia gente
Per questa notte; doman vo' partire.
L' Oste lo accolse riverentemente;
Per lei ci sarà tutto gli ebbe a dire:
Lo riverisce con profondo inchino,
Il Cavalier smontò poi il Pellegrino.
E quando l' Oste vide il Pellegrino
Gli disse: non ci vo' questo ribaldo
Ignudo, vagabondo e malandrino
Il Cavaliere sua faccia turbando
Io voglio un letto a solo mio dominio,
E ancor quest' uom perchè così comando.
Rispose l' Oste: questo ribaldaccio
Lo faremo dormir sopra un pagliaccio.

Io non permetto ciò rispose allora
Il Cavaliere umile e pietoso;
Andiamo a ristorarci perchè l' ora
È tarda, poi n' andremo al riposo.
L' Oste che sente più molto s' accosta,
S' infierisce qual serpe velenoso,
Al Pellegrino quel buon Cavaliere
Andiamo a mensa gli disse, a sedere.

E quando il Cavaliere ebbe mangiato
Rivolto al Pellegrin così dicea:
Ditemi voi che avete camminato
Se la campagna bella si rendea.
Il Pellegrin rispose: ho ben mirato,
Che il monte e il piano maravigliar facea
Gli disse stiamo con buona speranza,
Che per molt'anni n' avremo abbondanza.

Il Cavaliere si va rallegrando,
E prova nel suo cor sommo gioire,
Il Pellegrino forte sospirando
Disse, signore, anco gli son ben dire,
Che a mezza notte e non più là passando
Funesto caso qui dovrà seguire,
Fra pianti e strida ben si sentirà,
Che l' Oste all' altra vita passerà.

A riposare andati prestamente
Il Cavaliere al Pellegrino cede
Il meglio letto, e con l' orecchio attento
Stava per ascoltare, e niente crede

Ma quando giunta è l' ora dolente
Dell' Oste la sua moglie ajuto chiede:
Freme piangendo e niente gli giovava,
Il Cavalier a chiamare se n' andava.
Il Cavaliere, che tutto sapeva
Pianger la donna a se vede venire
Che cosa avete a lei soggiungeva.
Ajuto, il mio marito è per morire.
Sappiate donna, il Cavalier dicea,
Quel Pellegrin tutto mi venne a dire.
Andaron tutti per dargli conforto
Ma lo trovarono alfin ch' egli era morto.
Appena il Pellegrin venne arrivare
Col Cavaliere in camera fu entrato:
ul letto un Crocifisso ebbe a trovare
Tutto grondante di sangue bagnato;
Ed anco uno splendor venne a mirare;
Ognuno di ciò fu maravigliato,
nel mirare questo gran portento
Ne restò il Cavalier col cor contento.
Il Curato avvisaron prestamente
Di tutto ciò si fu maravigliato;
Con stola si parò subitamente,
Quel Crocifisso in Chiesa ebbe portato,
L' espose, e vi concorse molta gente,
E gran miracoli ebbe dimostrato.
A visitarlo venne il buon Pastore
Della Città con magnifico onore.

Poi lo portar processionalmente
Tre giorni dentro e fuor della cittade,
Gi⁻ da ogni parte correva la gente.
A visitarlo con somma pietade;
Gran prodigi facendo anche al presente
A chi lo prega con tutta umiltade.
Grande allegrezza fan quei cittadini
D' aver tal gioja entro ai lor confini.

Il Pellegrin non si trovò altrimenti,
Chi sa che Dio non fosse in tal sembianza
Per far conoscer sua forza potente
Dell' Oste punir volle l' arroganza.
Estinto in letto il cadaver giacente,
Si trova privo di vita e speranza:
Tuttociò fu da Dio ben destinato
Perchè i poveri ha sempre disprezzato.

Pregovi tutti ad aver compassione
Per amore di quel Sangue Prezioso
Che Gesù sparse nella sua passione,
Ognuno si mostri ai poveri amoroso,
Se volete con ben giusta ragione
Aver fra i Santi su nel Ciel riposo;
Amate i poveri, che il premio avrete
Se no da Dio puniti ben sarete.

FINE

